

Roma 3 marzo 2017

Spett.le  
Comune di Molfetta  
sede

c.a. Dirigente Settore LL.PP.  
arch. Lazzaro Pappagallo

*lavori.pubblici@cert.comune.molfetta.ba.it*

e p.c. Preg.mo  
Commissario Straordinario  
dott. Mauro Passerotti

***Oggetto: Nota prot. n. 11293 del 27.2.2017. Porto di Molfetta. Procedimento di  
Accertamento Tecnico Preventivo.***

***Nota prot. n. 11111 del 27.2.2017. Appalto integrato per la progettazione  
esecutiva e l'esecuzione dei lavori di completamento delle opere foranee e  
costruzione Porto commerciale di Molfetta.***

Con riferimento alle comunicazioni in oggetto, prot. n. 11293 e prot. n. 11111  
entrambe datate 27 febbraio 2017, con le quali mi chiedete un parere, rispettivamente,  
circa le possibili ulteriori azioni da intraprendere sulla base della Relazione peritale  
conclusiva del procedimento di accertamento tecnico preventivo *ante causam* (A.T.P.)  
promosso innanzi al Tribunale di Trani (r.g. 2123/2014) e circa le richieste e  
rivendicazioni avanzate dalla ditta appaltatrice CMC di Ravenna nella nota del  
21.2.2017, osservo quanto segue.

Quanto al predetto procedimento di A.T.P., ricordo che lo stesso è stato  
promosso dall'Amministrazione comunale, con riguardo all'appalto per la progettazione  
esecutiva e l'esecuzione dei lavori del Porto commerciale di Molfetta, per accertare lo  
stato dei luoghi e le cause che hanno determinato il protrarsi dei tempi di esecuzione

dell'appalto stesso, anche e soprattutto al fine di chiarire l'infondatezza delle pretese economiche dell'ATI appaltatrice. Quest'ultima aveva infatti iscritto riserve nel registro della contabilità dell'appalto per € 22.268.295,28.

La relazione del collegio peritale, depositata in data 20.12.2015, pur rilevando alcune carenze nella progettazione definitiva posta a base di gara dall'Amministrazione comunale, ha riconosciuto come inammissibili e/o infondate la gran parte delle riserve iscritte dall'ATI appaltatrice, quantificando le somme da riconoscere all'impresa in circa 2,2 milioni di euro (sugli oltre 22 milioni richiesti). Il procedimento si è poi concluso con il decreto n. 437 del 19.1.2016, emesso dal Presidente del Tribunale di Trani, che ha liquidato i compensi a favore dei membri del Collegio peritale.

Le risultanze della consulenza tecnica – come detto favorevole per l'Amministrazione comunale nella misura in cui riconosce come non dovuti circa il 90% degli importi rivendicati dall'ATI appaltatrice – potranno essere utilmente fatte valere dal Comune di Molfetta per opporsi alle richieste risarcitorie dell'ATI, nel caso in cui quest'ultima dovesse agire in giudizio per ottenere il pagamento delle somme riconducibili alle medesime riserve.

Quanto alla nota della CMC di Ravenna del 21.2.2017, la società avanza ulteriori rivendicazioni economiche, richiamando le riserve iscritte in contabilità che vengono contestualmente aggiornate ed aumentate fino ad € 22.822.451,44; lamentando il mancato pagamento dei SAL n. 38, n. 39, n. 40 e n. 41 (quest'ultimo non ancora contabilizzato) e deducendo pretesi ulteriori danni che si sarebbero verificati nel periodo di sequestro del cantiere e successivamente allo stesso (quantificati in € 1.534.520,00).

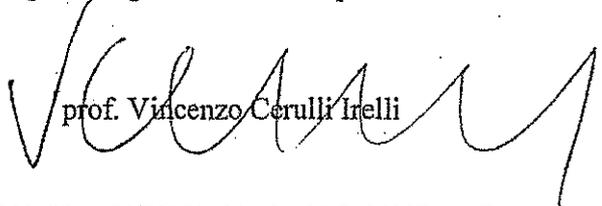
Le nuove richieste economiche dell'impresa – in disparte quelle relative alle riserve, che, come detto, sono state in gran parte respinte dalla relazione di consulenza tecnica, e quelle circa il preteso mancato pagamento dei SAL nn. 38-41 – traggono tutte origine dalla mancata definizione della sorte del contratto tuttora in essere con l'impresa.

stessa, con riferimento al quale non è stata disposta la sospensione dei lavori, e dalla mancata adozione di misure idonee a garantire la custodia del cantiere.

Tali questioni sono state già ampiamente trattate nel parere da me trasmesso a codesta Amministrazione comunale nel mese di maggio 2016, nelle note successivamente inviate e nel corso degli incontri svolti presso il Comune, anche alla presenza del Commissario straordinario. In particolare, quanto alla sorte del contratto si era suggerita l'adozione di una delibera di Giunta Comunale di presa d'atto della nullità del contratto stesso – nullità affermata dalla Procura della Repubblica di Trani, dall'ANAC e dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - della quale il predetto parere avrebbe dovuto costituire la base giuridica, da comunicarsi anche all'impresa, con il contestuale conferimento di incarico ai legali per la proposizione dell'azione di nullità in sede giurisdizionale. Si era poi segnalata l'esigenza di provvedere all'affidamento a terzi della custodia e sorveglianza del cantiere, tornate nella responsabilità del Comune, per effetto del provvedimento di dissequestro del 15.5.2015, che aveva disposto la restituzione all'Amministrazione comunale delle aree di cantiere.

Tali proposte sono state discusse anche in occasione dell'ultima riunione collegiale del 10.11.2016, ove è invece prevalsa l'opinione di rinviare il problema della definizione della sorte del contratto con la ditta aggiudicataria all'esito del processo pendente (sul presupposto che ne potrebbe derivare anche un ordine di ripristino dello stato dei luoghi). In tale sede si è convenuto sulla necessità di predisporre, con urgenza, un nuovo progetto inerente i lavori strettamente necessari alla messa in sicurezza delle opere portuali, con l'eventuale coinvolgimento della Capitaneria di Porto, da sottoporre in tempi rapidi al parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Come già rappresentato nell'ultima nota del 9 febbraio scorso, non ho avuto alcuna notizia con riguardo alla predisposizione di detto progetto e agli ulteriori adempimenti concordati.

Con viva cordialità

  
prof. Vincenzo Cerulli Irelli